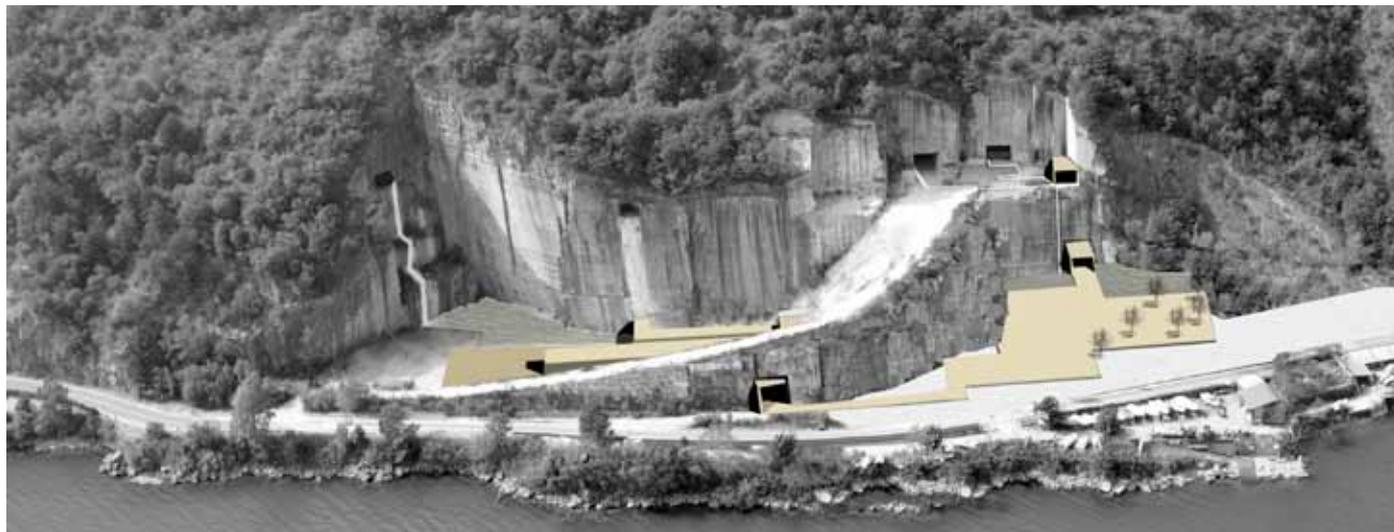


POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Luca Colaprice, Federico Modelli, Andrea Pecis, Andrea Persico,
Giulia Temin, Ivano Domenico Viceonte



Sopra: Fotomontaggio dell'area in esame con spazi e volumi in evidenza e sezione in scala 1:500.

NEGATIVE_POSITIVE

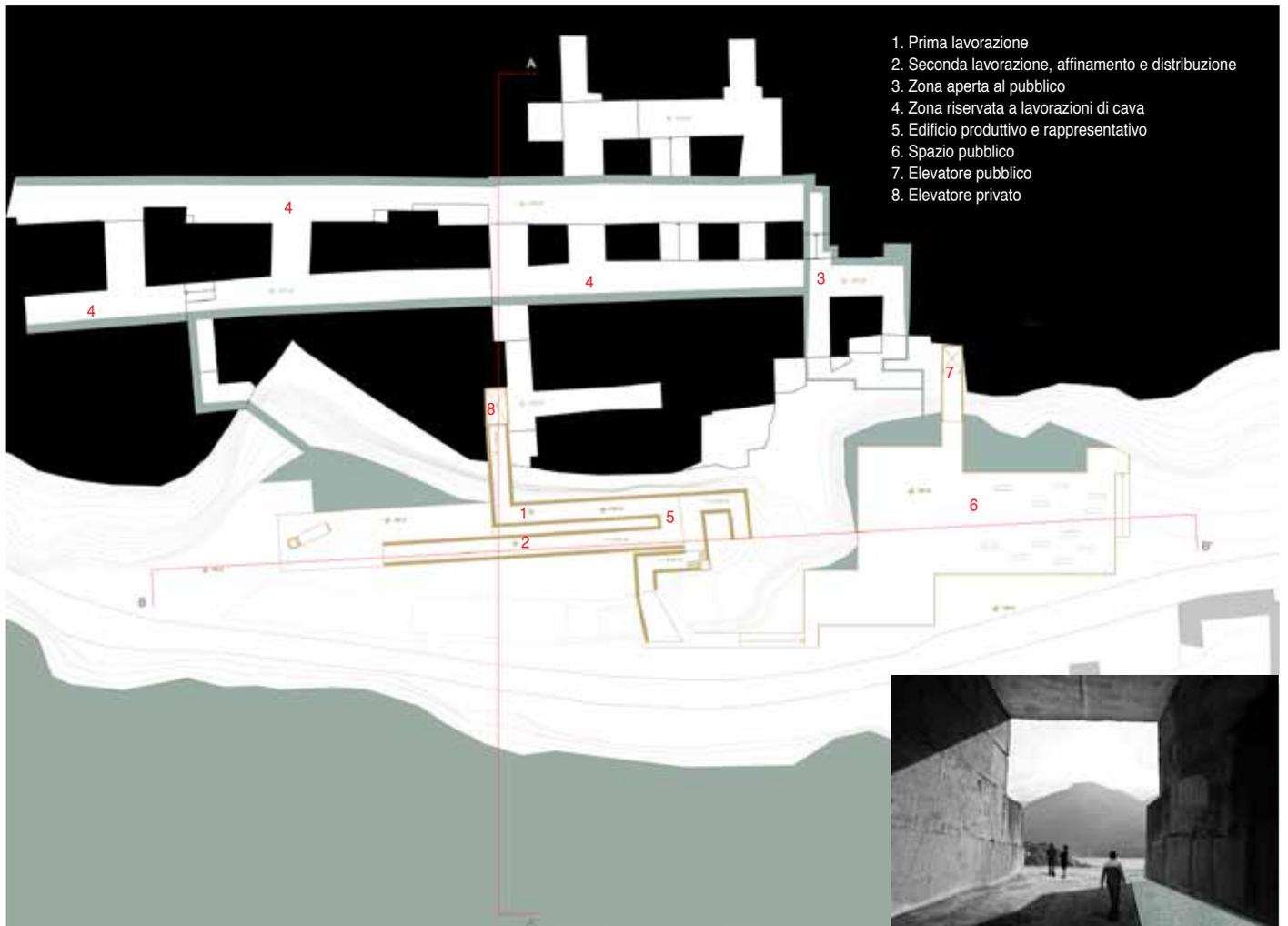
Il progetto per la riqualificazione e la trasformazione dell'area produttiva in Località Gré presso il Comune di Castro, Bergamo, di proprietà della società Marini Marmi Srl, si pone l'obiettivo di sostenerne la competitività attraverso il miglioramento del processo produttivo e la valorizzazione dei punti chiave del contesto ambientale. Integra cioè l'attività produttiva esistente a un contesto paesaggistico di interesse assolutamente rilevante. Il sito si affaccia sul lato Nord-Ovest del lago d'Iseo, lasciando un'impronta forte sul profilo della riva: è perciò fondamentale esaltare la particolarità della parete di roccia, e l'intento del progetto è di creare una piattaforma per l'uomo, che sia una sponda tra l'acqua e la montagna, un luogo pubblico e produttivo allo stesso tempo.

La nuova architettura del laboratorio di lavorazione del prodotto finito si trova alla base della montagna, affinché la filiera produttiva sia diretta, escludendo il trasporto in strada. L'edificio si snoda alla base della cava uscendo e rientrando nella parete, allungandosi a raggiungere la luce, come una forma pura direttamente estratta dalla galleria. Il vuoto della cava diventa il pieno della forma architettonica, in uno svolgersi di tubi all'esterno della montagna.

«[...] i volumi interni hanno una concreta presenza di per se stessi, indipendentemente dalla figura e dalla materia che li rinserra, quasi che siano formati di una sostanza rarefatta priva di energie ma sensibilissima a riceverne. Hanno cioè delle qualità a loro proprie di cui, ritengo, se ne palesano quattro: la forma geometrica, semplice e complessa che sia; la dimensione, intesa come quantità di volume assoluto; la densità, in dipendenza della quantità e distribuzione della luce che li permea; la "pressione o "carica energetica", secondo la prossimità più o meno incombente, in ciascun punto dello spazio, delle masse costruttive liminari, delle energie ideali che da esse sprigionano» (Luigi Moretti in «Spazio», 1952-1953).

docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti

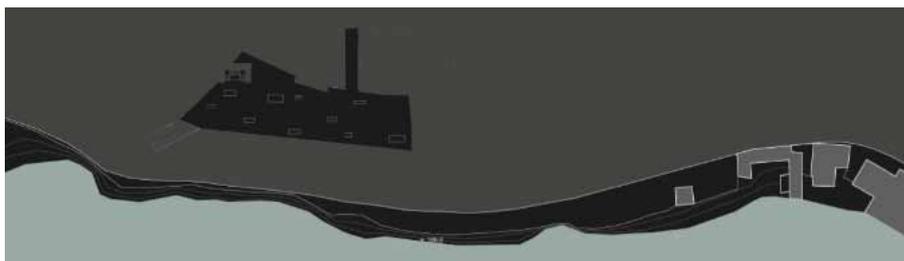


Sopra: Ingressi della zona espositiva nell'interno cava e dell'edificio produttivo dalla parte rappresentativa.

A sinistra: Vista render dell'edificio.

POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Marta Bertani, Alessandra Bonomi, Filippo Botti, Gianluigi Formentin,
Alberto Rocchetti, Luca Semenzato



Sopra: Fotomontaggio del fronte della cava con edifici e lo spazio ipogeo in evidenza.

BLOCCHI DI LUCE E OMBRE

Il gesto progettuale intende permettere una coesistenza tra le attività passate e future della cava, un luogo così carico di potenza espressiva ed energia e di avvicinarsi ad un pubblico più ampio.

L'intenzione è quella di migliorare e riorganizzare anche l'attività lavorativa stessa dando sfogo alle richieste più pratiche e funzionali senza tralasciare però il ridisegno paesaggistico, proponendo quindi una soluzione valida per il recupero della zona esterna al piazzale.

L'intervento in uno spazio così imponente, posto alle pendici di una parete di roccia monumentale, non poteva che essere concepito su grandi dimensioni coinvolgendo l'intera area del piazzale.

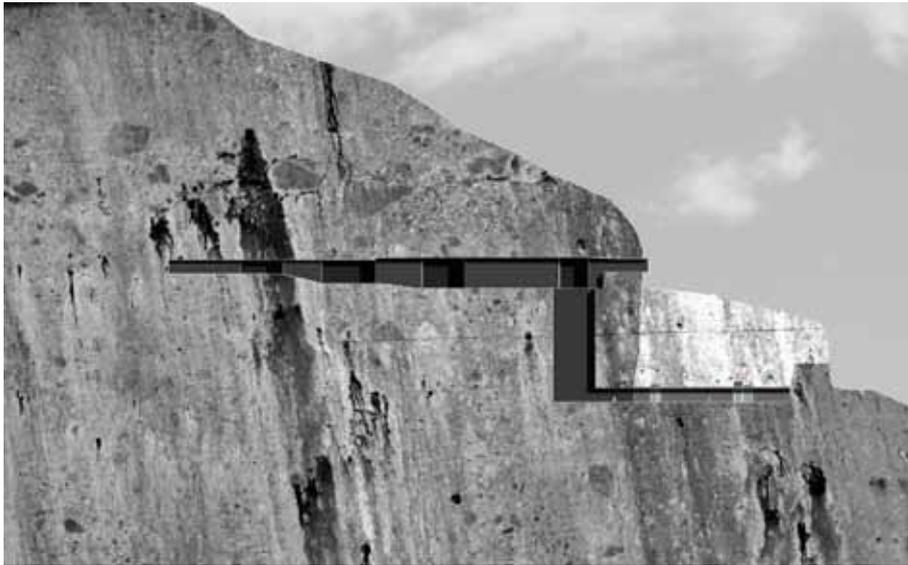
Il visitatore, accedendo attraverso il paesaggio scavato nella pietra, ci si immette in una spianata, il cui margine coincide con la parete rocciosa, percorrendo la suggestiva incombenza dell'elemento naturale che trasmette un senso di inaspettato stupore.

Il ridisegno dello spazio si protrae al livello delle gallerie di cava con l'inserimento di un'area espositiva, un punto ristoro, e zone amministrative in affaccio sul panorama straordinario.

La scelta della forma del laboratorio ipogeo è stata pensata affinché l'impressionante altezza e materialità del muro verticale non venisse interrotta e smorzata da una struttura particolarmente ingombrante eretta ai suoi piedi, a tal fine la proposta di intervento prevede invece un allagamento quasi totale del piazzale e la presenza di suggestive aperture per favorire l'illuminazione naturale dello spazio di lavoro sotterraneo.

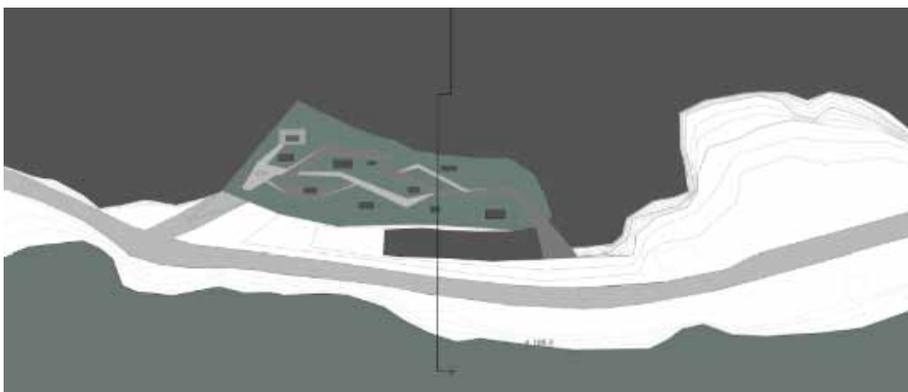
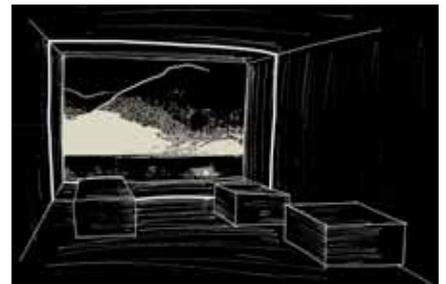
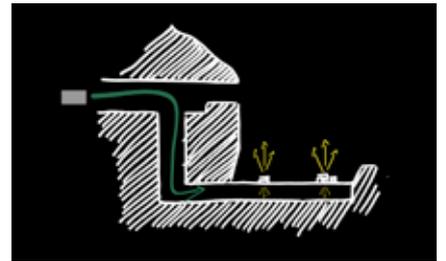
docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti



A sinistra (sopra e sotto): Sezioni trasversali del progetto che mostrano la profondità degli spazi e le suggestive aperture per favorire l'illuminazione naturale.

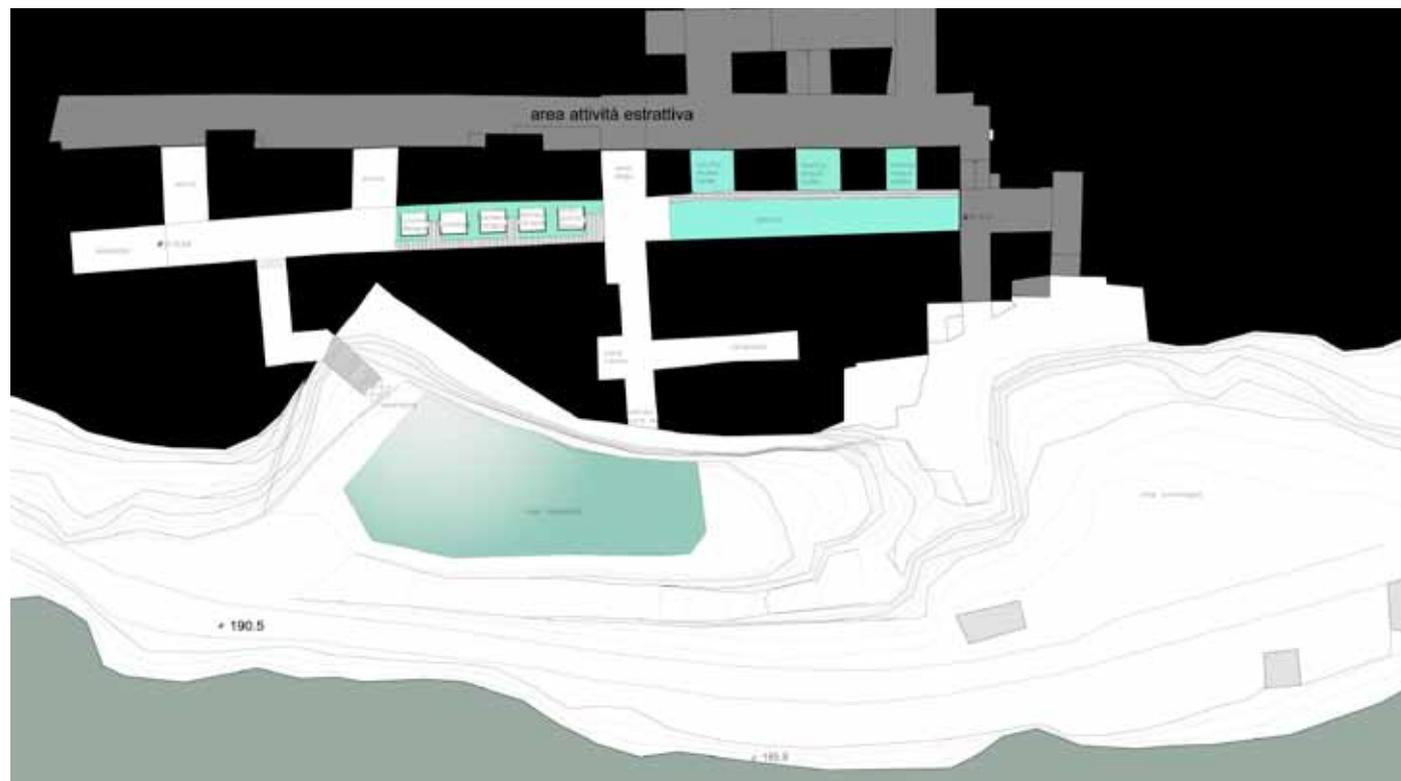
Sotto: Alcuni disegni ed elaborazioni concettuali da progetto.



A sinistra: Planimetria della piazza, progetto in scala 1:500.

POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Giulia Cristofolini, Francesca Marinoni, Alessandro Molinari,
Francesco Moretti, Xunxun Pang, Yuliang Zhou



Sopra: Planimetria di progetto in scala 1:500.

A destra: Vista esterna della piscina termale.



PRODUZIONE - TERME

Luogo in cui la pietra incontra l'acqua creando ambienti suggestivi, ideali per il relax nel rispetto dei volumi lasciati dall'attività estrattiva.

Di grande suggestione, esso si presenta per la sua peculiarità ad accogliere un complesso termale atto a rigenerare le proprie energie, il che significa anche dedicare il giusto tempo alla cura del corpo e dello spirito. Il nostro centro benessere è il luogo ideale dove, in un ambiente rilassante ed accogliente, immersi tra luci e ombre, si creano le condizioni per allontanarsi dalla realtà quotidiana.

docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti



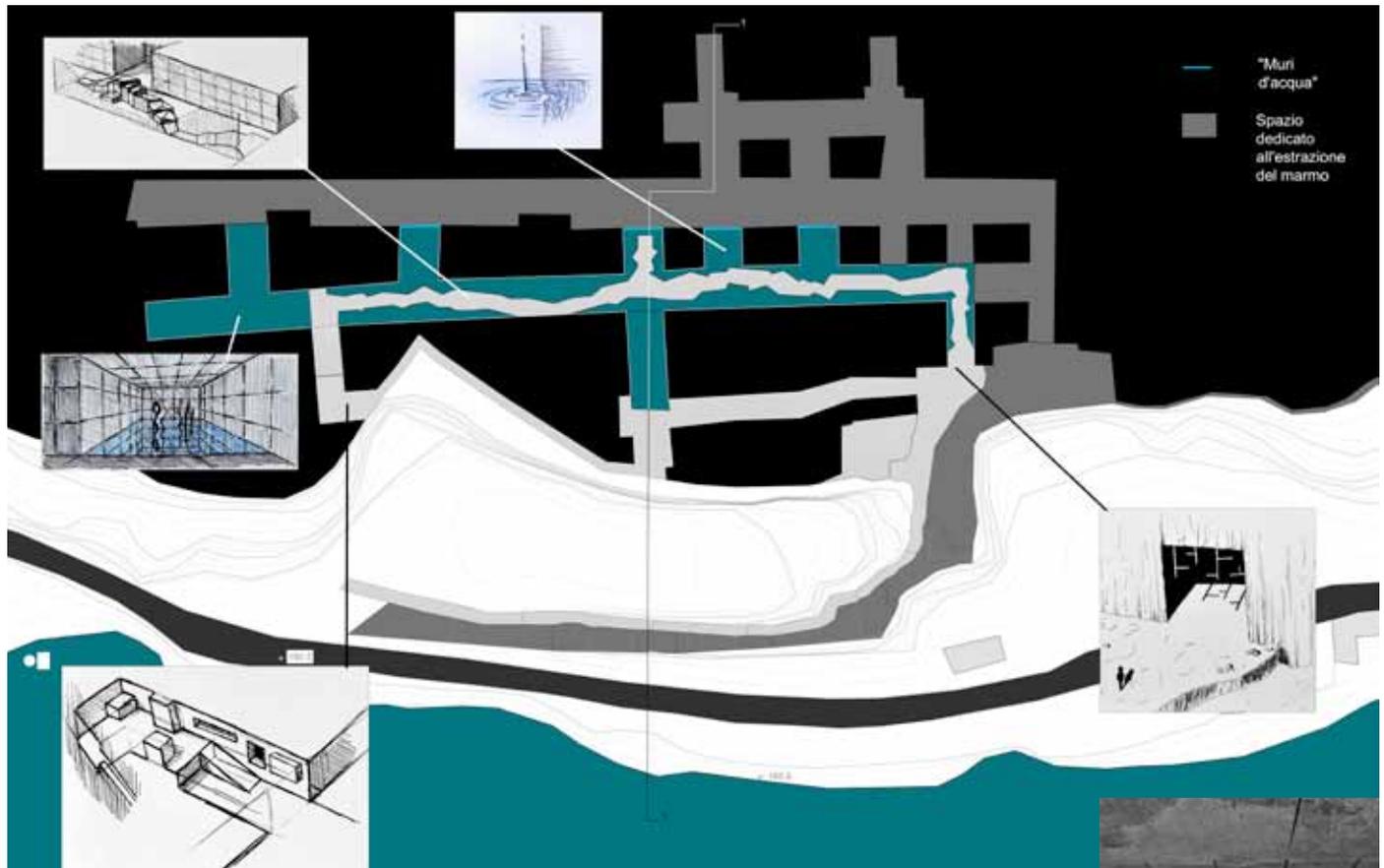
Sopra: Vista dall'interno.



A sinistra: Fotomontaggi di alcuni degli ambienti termali interni ricavati. In evidenza alcuni degli elementi che caratterizzano i diversi ambienti: frigi, gabbioni e cubi.

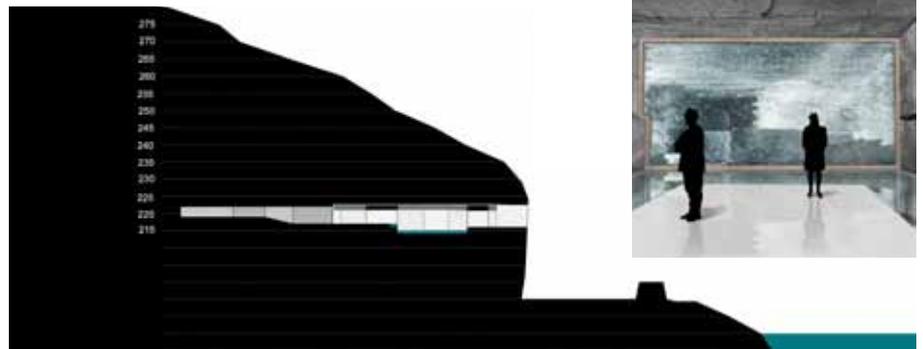
POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Luca Perfetti, Carlo Polari, Mariagiusti Troisi,
Stefano Caimi, Piero Ponzoni



Sopra: Pianta riassuntiva di tematiche e relativi interventi.

A destra: Sezione e relazione col paesaggio circostante.



WALK THROUGH EMOTIONS

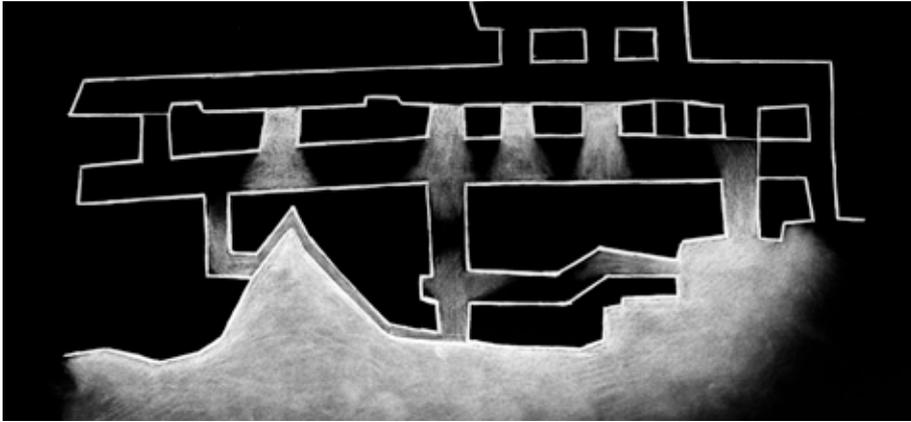
Riqualificazione della cava Marini Marmi (Castro, BG): plasmando le straordinarie potenzialità del luogo si dà vita a un percorso espositivo di grande impatto sensoriale, capace di ospitare e valorizzare qualsiasi tipo di Arte attraverso l'esaltazione dei caratteri propri della cava (acqua, riflessi ed echi, volumi, luci e ombre). Tramite l'intreccio e la fusione di questi temi prende vita un percorso che si snoda lungo gli ambienti interni della cava, spingendo il visitatore ad entrare in contatto con l'essenza stessa del luogo. Il carattere innovativo del progetto riqualifica inoltre la zona da un punto di vista turistico, senza tuttavia interrompere i lavori di cavatura, che -anzi- entrano a far parte integrante dell'intervento mediante apposite viste che ne lasciano intravedere il carattere.

docenti:

Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:

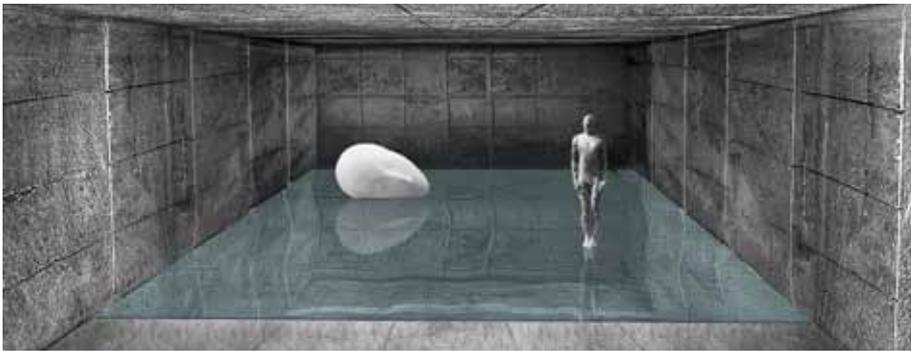
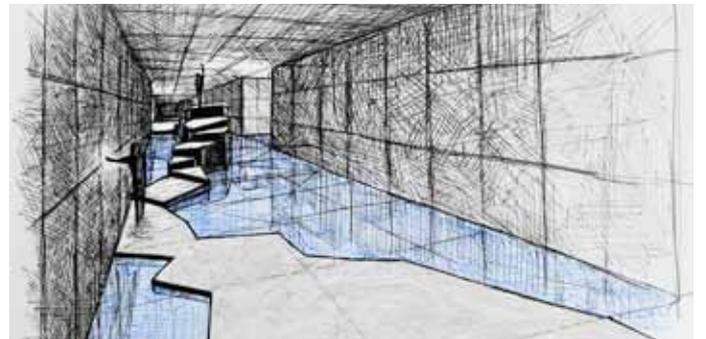
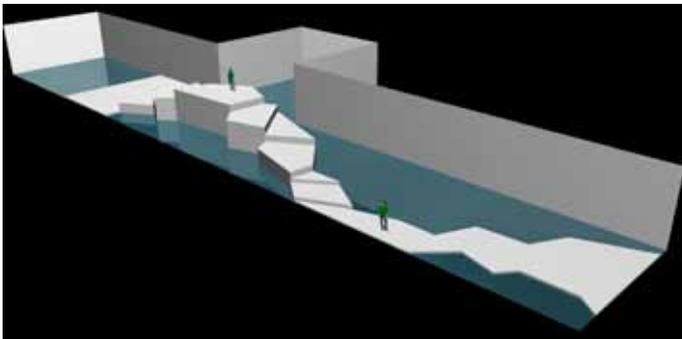
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti



Luci e ombre nelle loro sfumature scandiscono lo spazio, creando nuovi ritmi, volumi e sensazioni.



Come una sorta di guida, un percorso pedonale, sospeso tra terra e acqua, si snoda lungo la galleria, riprendendo i volumi squadrati del luogo e amplificandoli, spingendo il visitatore verso scorci e sensazioni particolari e facendolo entrare in contatto con l'anima della cava.



Il percorso finisce davanti al tema del riflesso, un riflesso però immobile, che si spalma su una superficie perfettamente liscia e scura, dando quasi vita ad una seconda cava, dai colori più cupi e profondi, che richiama le profondità stesse della terra.



Una passerella pedonale esterna, realizzata scolpendo la parete rocciosa, costituisce il ponte visuale tra l'ambiente circostante e il cuore vivo della roccia della montagna.

POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Matheus Cartocci, Irene Cristofori, Andrea Fortunato, Nicola Provenzano



In alto: Fotomontaggio fronte cava con nuovo teatro in evidenza. Più in basso foto modello concettuale e planimetria di progetto in scala 1:500.



MASCHERE DI PIETRA

Un teatro che si ispira al modello greco, sfruttando la spettacolarità del paesaggio che il lago d'Iseo e la cava offrono come scenografia naturale. Il progetto punta a riqualificare l'area con una struttura leggera e suggestiva, che sembra sospesa tra acqua e roccia, facendoli percepire in modo armonico agli occhi degli spettatori.

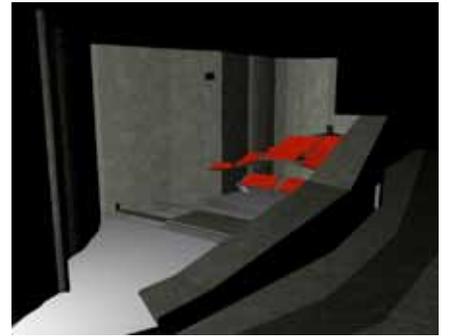
La struttura si appoggia in maniera leggera e armonica all'insenatura data dalla rampa. Si tratta di un'impalcatura d'acciaio che sembra quasi rimanere sospesa tra le due pareti, creando così diversi livelli di sedute. Si crea inoltre uno spazio foyer che ospita l'ingresso, l'infopoint e una zona bar-caffetteria.

Al secondo livello degli spalti, posto a circa 16 metri, si accede tramite due ascensori scavati nella roccia.

“L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere.”
Le Corbusier.

docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

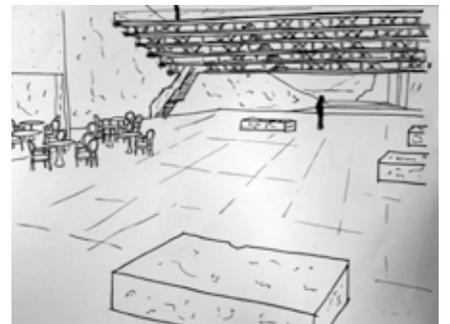
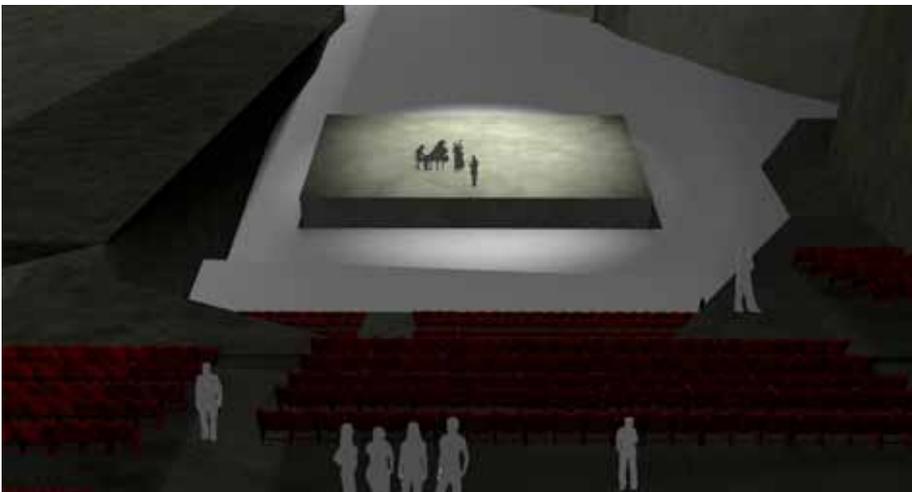
cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti



A sinistra e sopra: Fotomontaggio e render con vista dall'esterno sugli spalti.



A sinistra (sopra e sotto): Viste render sulle impalcature e palcoscenico.



Sopra: Schizzo di progetto.

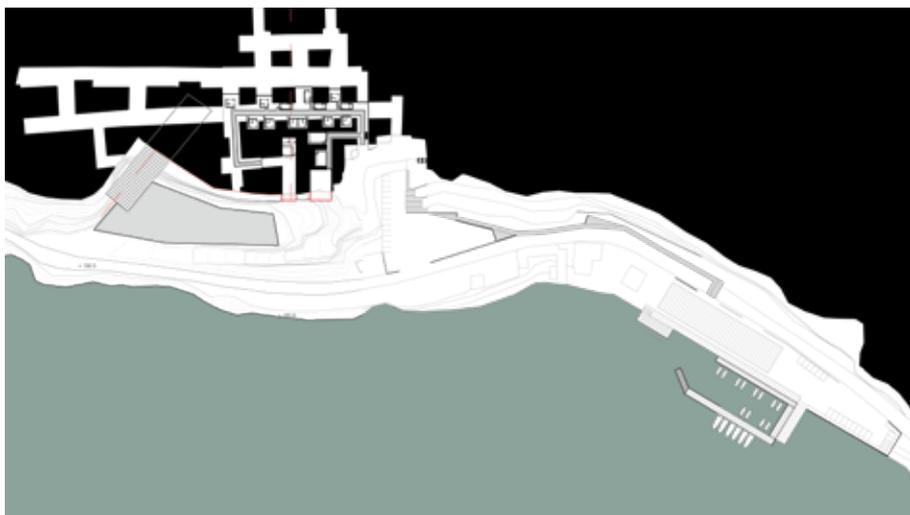
POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Marta Belcastro, Gianluca Bonini, Stefania Corno,
Alessandro Melchiorre, Chiara Moranduzzo



In alto: Fotomontaggio fronte cava con in evidenza le strutture modulari del molo che ospita il centro sportivo.

A destra: Planimetria di progetto in scala 1:1000 che raccoglie il lungo mare e l'interno della cava.



DALLA PIETRA ALLA VELA

Il progetto propone la riqualificazione della zona della cava di Ceppo di Gre, situata presso i comuni di Castro e Solto Collina, affacciati sul lago d'Iseo (sulla sponda bergamasca).

L'intervento proposto si estende nella zona inattiva della cava e l'attuale zona di lavorazione del materiale, a poche decine di metri dal sito di estrazione.

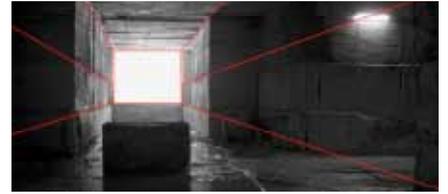
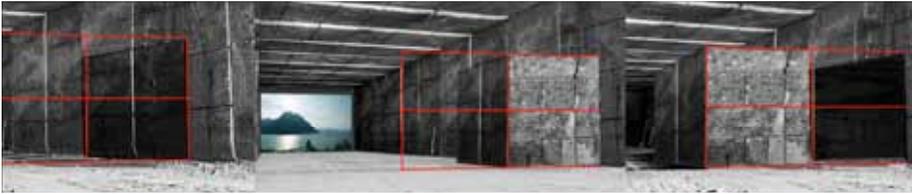
L'obiettivo è quello di impiegare tali spazi per la valorizzazione di attività sportive legate strettamente al luogo, quali la vela e il Kite-surf, essendo la zona particolarmente adatta in termini di ventilazione e accesso al lago.

La pianificazione dell'area si sviluppa attraverso due nodi principali: uno spazio di carattere ricettivo per le squadre in ritiro, situato all'interno della cava e, il centro velico, che dà direttamente sul lago ed è accessibile sia alle squadre che ai privati.

Filo conduttore degli interventi ipotizzati è l'aspetto formale ispirato alle geometrie modulari originate dall'estrazione dei blocchi di Ceppo di Gre, le quali si possono osservare all'interno della cava, e allo schema di scavo che origina un gioco di pieni e vuoti, di oggetti e di rientranze.

docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti



Sopra: Alcune immagini del concept del progetto.



Sezione con, in evidenza, lo scavo per il nuovo laboratorio di lavorazione e la disposizione dei diversi interventi all'interno della cava.

1. Lavorazione materiale e magazzino
2. Alloggi
3. Ristoro

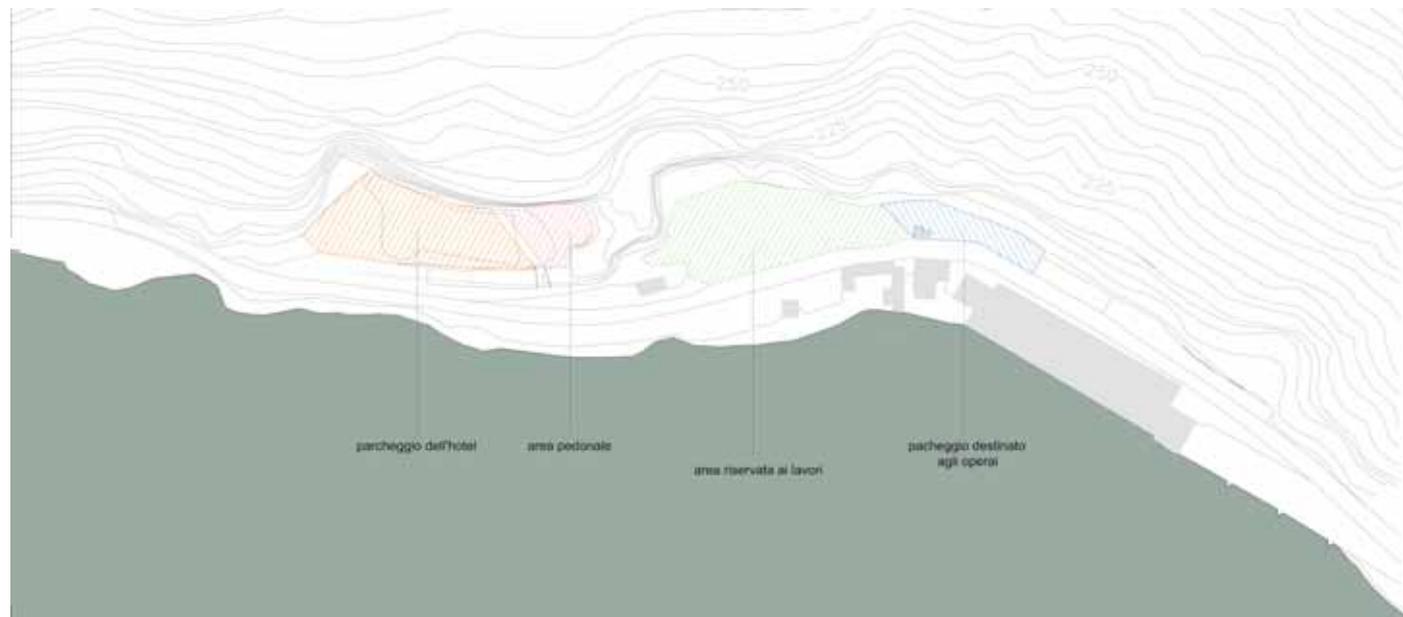


A sinistra: Render dell'accesso agli alloggi ricavati all'interno della cava.

A sinistra:
La palestra ricavata nella cava con vista su lago.

POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE

Gonzalo Mathias Abetto, Stefano Ginnari, Roberta Grazioli,
Erica Palmitessa, Laura Maria Pavesi, Luca Scarpellini, Niccolò Volonté



In alto: Concept del progetto con evidenziate le nuove aree e destinazioni.

A destra: Planimetria di progetto in scala 1:500 con mostrate le funzioni della struttura alberghiera.



ALLOGGIARE NELLA PIETRA

docenti:
Paolo Belloni
Oliviero Godi
Alessandro Frigeni

cultori:
Marcello Corti
Paolo Sterni
Michele Zambetti

L'obiettivo è quello di integrare gli spazi dedicati all'estrazione del ceppo di Grè con l'inserimento di una piccola realtà ricettiva di tipo alberghiero. Non sarà un albergo di tipo convenzionale ma le particolarità del luogo ed il carattere unico di questi spazi costituirà l'elemento di principale attrattiva della struttura alberghiera. L'idea di progetto ha dovuto confrontarsi con la particolare conformazione dell'area. Esteriormente il sito si presenta fortemente plasmato dall'azione antropica. Il fronte cava presenta i segni causati dalle diverse tecniche estrattive. La rigida disposizione degli imponenti corridoi interni, orientati ortogonalmente tra loro, ha favorito la disposizione e l'organizzazione degli spazi alberghieri.



In questa pagina alcune foto di ambientazione interne della cava.

